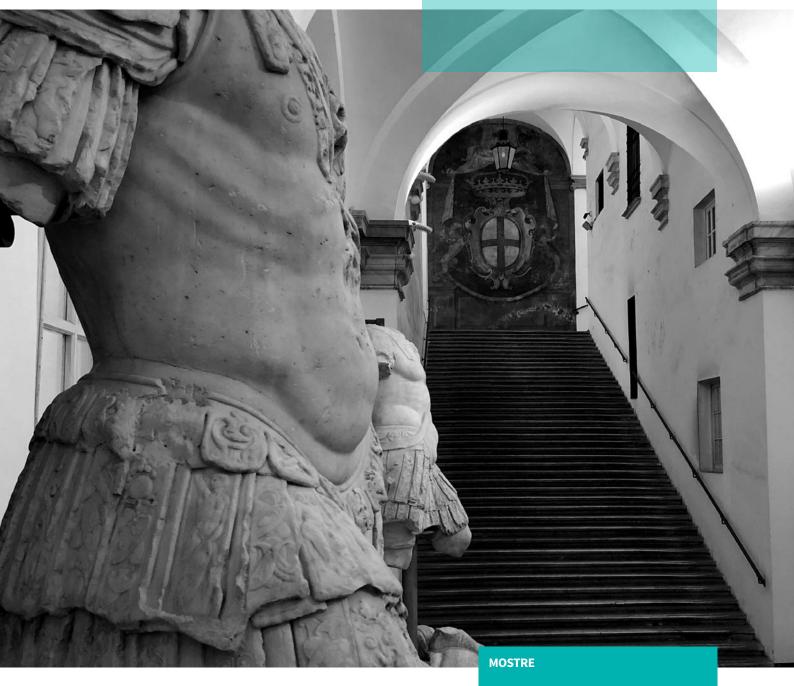
DUCALETABLOID

TRIMESTRALE
DI ARTE E CULTURA

2021 - N. 32

GENNAIO > MARZO 2021



Le monumentali statue dei Doria rappresentano Andrea Doria e suo nipote Giovanni Andrea come due grandi imperatori romani. L'abito, la postura, le scarpe, tutto ci riconduce alla classicità, e in particolare a quella Roma imperiale riscoperta a partire dalla metà del Quattrocento che aveva affascinato e ispirato tutti gli artisti dell'epoca, dando inizio al Rinascimento. continua a pagina 7

Indice

- 2 **CICLI**&EVENTI
- 6 **EDITORIALE**
- 9 **MOSTRE**
- 16 #NONSOLOASCUOLA

Michelangelo <u>Divino</u> artista

Fino al 2 maggio

Edipo: io contagio Scena e parola in mostra nella Tebe dei Re Fino al 7 marzo 2021

CICLI& EVENTI

Università dei Genitori

X EDIZIONI

Il genitore che serve. Essere presenti senza diventare ingombranti

Dal 24 gennaio al 21 marzo

A cura di LaborPace Caritas Genova

Il titolo dell'edizione 2021 si propone di offrire una riflessione sulla specifica funzione di servizio alla crescita che ogni genitore è chiamato a svolgere. Mettersi a servizio della crescita dei figli significa garantire una presenza attenta capace di dosare vicinanza e distanza, sostegno e stimolo, protezione e sfida. Essere presenti senza diventare ingombranti non è facile; significa cose diverse a seconda dell'età dei figli e non è mai il risultato di ricette pronte per l'uso. Gli incontri saranno l'occasione per condividere domande, esperienze, punti di attenzioni che possono aiutare a fare un passo avanti.

www.mondoinpace.it

Ciascun incontro sarà preceduto da una «copertina» teatrale a tema, della durata di 10 minuti, a cura della Compagnia Filò

24 gennaio_h. 21
Come educare al tempo
del COVID?
Cosa fare perché i nostri
bambini e ragazzi non
restino indietro
Daniele Novara

7 febbraio_h. 21 Amici reali, amici virtuali? Vivere le relazioni usando bene la tecnologia Loredana Cirillo 7 marzo_h. 21 È anche tuo figlio! Aver cura del patto educativo nella coppia genitoriale Mariolina Ceriotti Migliarese 21 marzo_h. 21 Bussa prima di entrare! Riconoscere la vita interiore e coltivare il talento dei nostri figli Fabrizio Lertora

APPUNTAMENTO ONLINE > 19 febbraio_h. 21 L'Università Genitori compie 10 anni!

Riflessioni, domande e performance teatrale
"Forse sbaglio? Incertezze, stranezze e prodezze di genitori work in progress
a cura della Compagnia Filò

La Giornata della Memoria



Dall'alba al tramonto

24 gennaio_dalle h. 10

Come ormai da tradizione, in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio il Centro culturale Primo Levi e Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura propongono la lettura integrale di un libro dall'alba al tramonto.

Il libro scelto quest'anno è *Il ghetto di Varsavia lotta*, di Marek Edelman e l'evento sarà realizzato grazie alla partecipazione da casa: le letture di un breve brano tratto dal libro saranno montate per dar vita a un *reading* integrale.

Nell'introduzione al testo Wlodek Goldkorn segnala in particolare come quello di Edelman sia stato uno dei primi tentativi di raccontare l'inenarrabile, dal momento che allora non esisteva alcun canone della scrittura sulla Shoah. Il risultato è stato un testo più che mai attuale. Non un racconto epico delle gesta belliche, ma una storia su come un gruppo di ragazzi e ragazze abbia tentato di riscattare la dignità e salvare la vita di un'intera città che si voleva condannata a morte e all'ignominia.

Rivolta del ghetto di Varsavia - Foto del rapporto di Jürgen Stroop inviato a Heinrich Himmler nel maggio 1943.

Filosofie della natura

Per l'avvenire del pianeta Terra

Dal 18 gennaio al 22 febbraio

A cura di Simone Regazzoni

La filosofia nasce come pensiero della natura: Aristotele chiama "fisiologi" i pensatori pre-socratici che si occupavano della *physis*, della natura. Oggi, proprio mentre nelle università non si trova quasi più traccia di una filosofia della natura, sembra sempre più necessario riportare la filosofia a ricollegarsi con la propria origine e a riflettere sulla natura per misurarsi con una serie di sfide in cui è in gioco l'avvenire dei viventi e del pianeta Terra. Tornare a una filosofia della natura è una necessità *vitale*: non solo perché si tratta del futuro della vita sulla Terra, ma anche perché noi oggi non sappiamo letteralmente come *vivere* in mezzo alle sfide naturali che ci toccano da vicino.

La scienza può aiutarci a capire "cosa" sta accadendo, ma non sa indicarci una strada su come vivere ciò che sta accadendo, come ripensare l'idea stessa di vita e l'avvenire a partire da ciò che accade. Questo è il compito urgente che spetta alla filosofia.

18 gennaio_h. 18.30 Vulnerabilità e diritti del vivente. Per un'ecologia decoloniale Francesca Romana Recchia Luciani

25 gennaio_h. 18.30 Una teoria della stabilità Leonardo Caffo

8 febbraio_h. 18.30 Pensare al tempo del Covid Sergio Givone

15 febbraio_h. 18.30

Terrae Motus.

Per una filosofia della catastrofe

Lucrezia Ercoli





Scienza Condivisa 2021

"Homo Galacticus"

Dal 19 gennaio al 16 febbraio

A cura di Alberto Diaspro

Scienza condivisa 2021 ha come filo conduttore l' "Homo Galacticus" per raccontare come gli esseri umani si districano tra scienza, economia, arte, tecnologia, lettere e filosofia con l'idea che da soli "si nasce e si muore" ma non si vive, in fondo. L'intelligenza artificiale, il taglia e cuci genetico, l'universo e i sistemi economici e di comunicazione del futuro nella nuova scala di tempi dell'immediato si fondono nell'homo sapiens che diventa homo galacticus. E' una nuova alba arricchita dal sapere-di-non-sapere quella che ci guida tra nuove scoperte e consolidate conoscenze alle porte del futuro.

Scienza condivisa è dedicata a Pietro Greco e Gianfranco Bangone, che ci hanno prematuramente lasciati, nel segno della loro incredibile lezione nel comunicare la scienza e di divulgazione. Il *Bo live, Radio 3 Scienza e Darwin* sono la punta dell'iceberg della loro professionalità, entusiasmo e umanità nell'offrire agli altri la possibilità di fare domande su tutto perchè resi partecipi di quel patrimonio comune che esce dai laboratori di ricerca e dallo studio di ciò che ci sta attorno

19 gennaio_h. 18.30 E l'universo si espanse

Alessandro Bettini, Roberto Battiston modera il dialogo Alberto Diaspro

26 gennaio_h. 18.30

Le tecnologie del futuro che ci aiutano a capire e conservare il nostro passato

Arianna Traviglia *dialoga con* Serena Bertolucci

9 febbraio_h. 18.30

Si può trasformare un computer in un microscopio? Le promesse della fisica computazionale

ai confini con la biologia

Giulia Rossi dialoga con Alessandra Rissotto

16 febbraio_h. 18.30 Libertà e sindemia

Guido Brera dialoga con Alberto Diaspro







Patrimonio industriale della Liguria

Memoria identitaria tra conservazione e riuso

Dal 20 gennaio al 17 febbraio ONLINE

A cura di Sara De Maestri

Promosso da AIPAI - Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

con il patrocinio di

Università di Genova - Soprintendenza ABAP Genova e La Spezia, Soprintendenza ABAP Imperia e Savona – Fondazione Ansaldo, Ordine Ingegneri Genova, Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Genova

si ringrazia per la collaborazione Regione Liguria, Confindustria Genova , Camera di Commercio di Conova

Il ciclo di incontri illustra una serie di buone pratiche che hanno portato alla conservazione e alla valorizzazione, per un riuso compatibile, di una serie di siti e edifici particolarmente significativi del nostro patrimonio industriale. A fronte di una prassi, purtroppo consolidata, che ha portato sovente, nei grandi progetti di trasformazione urbana di aree industriali dimesse, alla cancellazione della testimonianza storica, la rassegna intende far conoscere alcuni casi in cui la stretta collaborazione tra Enti e Associazioni ha portato alla conservazione della memoria identitaria dei luoghi. Le sinergie realizzate tra Università degli Studi di Genova, MIBACT, AIPAI, con il supporto di Fondazione Ansaldo e Ordine degli Ingegneri di Genova e la collaborazione di Regione Liguria e Confindustria Genova hanno permesso di conservare e valorizzare questi edifici. Sono state scelte tre strutture, differenti per localizzazione, destinazione, tipologia e caratteristiche costruttive, ma tutte particolarmente significative per la storia e la memoria del nostro patrimonio industriale e per il loro valore identitario: la Centrale termoelettrica del porto di Genova, l'Ansaldo e lo stabilimento Ferrania a Savona.

20 gennaio_h. 17

Genova e l'energia: la centrale termoelettrica del porto

Serena Bertolucci, Direttore Fondazione Palazzo Ducale

Edoardo Currà, La Sapienza, Presidente AIPAI

 $Manuela\ Salvitti,\ Segretario\ Regionale\ MIBACT\ Liguria,\ Direttore\ ad\ interim$

Soprintendenza ABAP Genova e La Spezia

Giacomo Fui, Ingegnere

Maria Pia Repetto, UNIGE, Presidente CS Edile-Architettura

Rebecca Muscarà, Ingegnere

Pietro Giribone, UNIGE, Vicedirettore DIME

Roberto Leone, Direttore Soprintendenza ABAP Imperia e Savona

Fabio Persichetti, Enel Produzione S.p.A

Roberto Venuti, già Dipendente Enel

modera e conclusioni Sara De Maestri, UNIGE, AIPAI

3 febbraio_h. 17

Genova e l'Ansaldo:

dalle fonderie di ghisa alle grandi artiglierie

Maurizio Michelini, Presidente Ordine Ingegneri di Genova

Lorenzo Fiori, Direttore Fondazione Ansaldo

Roberto Tolaini, UNIGE

Sara De Maestri, UNIGE, AIPAI

Giuseppe Zampini, Presidente Ansaldo Energia

Stefano Sibilla, Vice Presidente Ordine Architetti PPC di Genova modera e conclusioni Massimo Preite, TICCIH, AIPAI

17 febbraio_h. 17

Savona e la chimica: lo stabilimento di Ferrania

Sara De Maestri, UNIGE, AIPAI

Carlo Sparzo, Ingegnere

Andrea Zanini. UNIGE

Gabriele Mina, Antropologo

Andrea Canziani, Soprintendenza ABAP Imperia e Savona

Francesco Legario, Amministratore unico Parco Tecnologico della Val Bormida modera e conclusioni Renato Covino, UNIPG, Past President AIPAI

La partecipazione agli incontri sulla piattaforma formagenova.it rilascia CFP agli architetti e agli ingegneri iscritti all'ordine

SEGRETE - Tracce di Memoria

Alleanza di artisti in memoria della Shoah - XIII ed.

Dal 21 al 29 gennaio ONLINE

a cura di Virginia Monteverde

Art Commission in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura presenta la XIII edizione della rassegna *SEGRETE Tracce di Memoria - Alleanza di artisti in memoria* della Shoah. Un programma ricco che si articola in arte, teatro, musica e poesia con interventi, interviste e docufilm.

La mostra è introdotta da un testo di Viana Conti sul tema dell'Umanitarismo tecnocratico, della perdita di una coscienza collettiva per acquisire una coscienza di rete, giocata sullo schermo di una società dello spettacolo.

Le antiche celle ospiteranno le opere di: Aqua Aura, Federico Bonelli, Joachim Seinfeld, Maya Zignone, e le performance di Roberto Rossini e Angelo Pretolan.

In collaborazione con ILSREC, Memoriale della Shoah di Milano, Goethe Institut Genua, ANPI di Genova e di Borghetto Lodigiano, Festival Internazionale della Poesia di Genova.

Si ringrazia inoltre tutti coloro che hanno partecipato alla donazione attraverso il crowdfunding.

Per il calendario completo www.palazzoducale.genova.it

La Settimanale di Fotografia

Dietro lo schermo

Dal 12 al 26 febbraio

A cura de Lasettimanale di fotografia

in collaborazione con il

Festival internazionale del doppiaggio "Voci nell'ombra"

Tre serate dedicate a cinema e fotografia:

19 febbraio_h. 19

Dialogo sulla fotografia contemporanea

Attraverso i racconti di una fotografa documentarista specializzata in visual narrative. Giulia Nausicaa Bianchi

26 febbraio h. 18

Serata dedicata al Festival internazionale del doppiaggio

Con approfondimenti, proiezioni e premiazioni ai più importanti doppiatori italiani.

5 marzo h. 19

L'importanza della fotografia al cinema

Ospite uno tra i più grandi direttori della fotografia del cinema italiano: Michele D'Attanasio





Le religioni e la terra:

pace con la natura e solidarietà tra gli umani Dal 24 febbraio al 24 marzo

A cura di Centro Studi Antonio Balletto

Le due encicliche di Papa Francesco. *Laudato si*' e Fratelli tutti, hanno richiamato con forza il tema della fraternità universale, dell'"unica umanità" chiamata a prendersi cura solidale di tutti e della propria "casa comune", la terra in cui vive. In tutte le grandi tradizioni religiose si trova un nesso profondo della specifica forma di credenza e spiritualità con la coscienza dell'unità radicale tra tutti gli esseri umani e della realtà naturale nel suo insieme, in quanto scaturente da un'origine comune. Del resto tutti, credenti e non credenti, ci poniamo domande simili: come possiamo e dobbiamo rapportarci con la natura interna ed esterna a noi? Come condividere in termini concreti l'umanità che ci lega? Come rispondere alle minacce della distruzione dell'ambiente su scala globale? Come contrastare le tendenze al rifiuto o all'indifferenza o all'ostilità nei confronti degli altri esseri umani come noi?

24 febbraio_h. 18.30

Cura della terra e fratellanza universale: a partire dall'insegnamento di Papa Francesco

Roberto Mancini, filosofo, Università di Macerata

3 marzo_h. 18.30

Religiosità ebraica e unità del creato

Rav Benedetto Carucci Viterbi, Collegio Rabbinico Italiano, Roma

10 marzo_h. 18.30

Spiritualità, ahimsa e armonia con la natura in prospettiva induista

Svamini Hamsananda Ghiri, Vice-Presidente dell'Unione Induista Italiana

17 marzo_h. 18.30

L'interconnessione tra tutti gli esseri nella dottrina buddhista

Gianfranco Bonola, storico delle religioni, Università di Roma Tre

24 marzo_h. 18.30

Ecologia, pace e giustizia sociale nell'ottica del Cristianesimo evangelico

Letizia Tomassone, pastora della Chiesa Valdese a Firenze, docente alla Facoltà Teologica Valdese

Segue dalla prima pagina

I Giganti dei Doria



AUTORE: Giovanni Angelo Montorsoli TITOLO: Andrea Doria **DATA: 1540 MATERIALE: Marmo TECNICA: Scultura**

TORSO E BASAMENTO: Kg 1.130 e kg 1360

AUTORE: Taddeo Carlone TITOLO: Giovanni Andrea Doria **DATA: 1601 MATERIALE: Marmo TECNICA: Scultura** TORSO E BASAMENTO: Kg 1.270 e kg 1.420

La Repubblica di Genova decreta a realizzazione di una statua dedicata ad Andrea Doria. riconosciuto come Padre e Liberatore della Patria Nel 1539 venne incaricato Giovanni Angelo Montorsoli (1507 ca. - 1563), scultore di Michelangelo Buonarroti.

1528

1601

I nobili genovesi commissionano aTaddeo Carlone (1543 - 1613) la statua dedicata a Giovanni Andrea Doria, riconosciuto come Conservatore della libertà della Patria, da collocarsi a destra di quella del prozio

1629

Diego Velázquez giunge Genova al seguito del Marchese Ambrogio Tra le meraviglie artistiche che potè ammirare, si disse oltremodo colpito dalla statua del

22 maggio 1797

Su mandato di Napoleone Bonaparte, il generale Foipoult, a villa Mombello n Milano, incontra una delegazione genovese composta dall'ex doge Michelangelo Cambiaso, dal giurista Luigi Carbonara e da Girolamo Serra, con cui concorda non ufficialmente il cambio di Governo della Repubblica ligure, che prenderà il nome i Repubblica democratica Ligure

e monumentali statue dei Doria rappresentano Andrea Doria e suo nipote Giovanni Andrea come due grandi imperatori romani.

L'abito, la postura, le scarpe, tutto ci riconduce alla classicità, e in

particolare a quella Roma imperiale riscoperta a partire dalla metà

del Quattrocento che aveva affascinato e ispirato tutti gli artisti

Quella antichità diventa il modello di riferimento non solo nella composizione e nella plasticità delle forme, ma anche e soprattutto

nella rappresentazione simbolica, perché è attraverso quelle stesse

forme classiche che passa il prestigio e la gloria. Ecco quindi che Andrea Doria, condottiero e ammiraglio, autore di alleanze politiche

e fautore dell'indipendenza della Repubblica di Genova, è

rappresentato dal Montorsoli nel 1540 secondo lo schema delle

statue dei grandi imperatori romani. Come l'Augusto di prima

Porta e come Traiano entrambi i Doria indossano gli *pteruges*, le

frange decorate che formano una sorta di gonnellino, e la lorica

sul petto con la gorgone, segno della capacità di atterrire i nemici,

esattamente come la Medusa pietrifica chiunque incontri il suo

sguardo. Sul petto di Andrea Doria si distingue un ulteriore elemento

Inoltre, sia Montorsoli prima sia Taddeo Carlone pochi anni dopo,

ritraggono i Doria nel compimento di un'azione precisa, quella di

calpestare i nemici sconfitti. Anche in questo caso sono molti i riferimenti classici, primo fra tutti la Colonna Traiana, ma la peculiarità

di queste statue e ciò che ci restituisce il tempo in cui sono state create,

è che i nemici vinti sono turchi. Hanno i turbanti, i baffi, la mezzaluna al collo e sono ridotti in catene, e probabilmente stanno annegando:

il riferimento evidente è quello alla lotta contro i turchi condotta per

mare da Andrea Doria e alla decisiva Battaglia di Lepanto del 1571 alla

quale prese parte Giovanni Andrea Doria.

prestigio: il Toson d'oro, il vello rubato dagli Argonauti nella Colchide e simbolo dell'esclusivo ordine cavalleresco divenuto molto potente durante il regno di Carlo V che ne era Gran Maestro.

dell'epoca, dando inizio al Rinascimento.

5 - 6 giugno 1797

Bonaparte stende un testo definitivo della "Convenzione di Mombello" in cui si sancisce la fine della Repubblica di Genova, oligarchica aristocratica.

Il recupero dei Giganti dei Doria

Durante la sollevazione popolare del 1797, ispirata ai principi della Rivoluzione francese, le statue dei Doria furono abbattute in quanto simbolo del potere aristocratico che aveva governato la Repubblica di Genova fino ad allora. All'indomani della rivoluzione le sculture, notevolmente danneggiate e con diversi frammenti dispersi, furono conservate negli spazi del chiostro di San Matteo, chiesa gentilizia dei Doria. Rimasero lì fino al 1936, quando gli interventi di restauro di Palazzo Ducale ad opera di Orlando Grosso consentirono un primo rientro delle statue a Palazzo. Grosso scelse di ripristinare i frammenti delle statue ricomponendo il dorso e il basamento per mezzo di una colonna di marmo, e di collocarle nell'atrio del Palazzo, ai lati dello scalone di ingresso.

Successivamente, dal 1973 le statue furono conservate nei depositi del Comune di Genova, e quando iniziarono i lavori dell'imponente restauro di Palazzo Ducale progettato da Giovanni Spalla ed eseguito tra il 1975 e il 1992, le statue furono spostate nella chiesa di Sant'Agostino. Restaurate da Axel Nielsen tra il 2009 e il 2010, nel luglio del 2010 le state furono ricollocate a Palazzo Ducale secondo il progetto di Giovanni Spalla, al termine della prima rampa dello scalone che conduce al piano nobile, dove si trovano

Per esporre le statue Spalla scelse di utilizzare supporti e piedistalli in acciaio, in modo da non interferire con il marmo delle sculture e per avere un effetto di sospensione capace di rievocare la grandiosità e la magnificenza che i "marmi giustiziati" dovevano avere quando erano integri.

Nonostante la posizione riparata dalle intemperie, dal punto di vista della loro conservazione le statue in dieci anni hanno vissuto molto intensamente e subito un notevole deterioramento a causa dell'azione dello smog, del carbonio, di altri prodotti tossici per il marmo e del guano dei piccioni. Per questo nel novembre 2020 è stato necessario un nuovo intervento di Alex Nielsen, per ripulire le statue.

Il lavoro di ripulitura, durato due giorni, è stato molto approfondito, vista la quantità di dettagli delle opere non sarebbe infatti stato sufficiente lavarle con un getto d'acqua.

Questo lavoro ha ridato brillantezza alle due opere del Carlone e del Montorsoli e ha permesso di riportare allo scoperto tracce di storia, quali i segni dell'abbattimento delle statue, le sottili linee verticali scavate dall'acqua durante l'esposizione alle intemperie quando la collocazione dei marmi era all'aperto, i punti in cui durante precedenti restauri erano stati riattaccati dei frammenti andati perduti nel 1797.

14 giugno 1797

La città di Genova accoglie i principi della rivoluzione francese e durante una violenta sollevazione popolare le statue vengono abbattute. I resti verranno conservati per alcuni secoli nella Chiesa di S. Matteo e successivamente nel Museo di Sant'Agostino. Il ministro Faipoult, rappresentante della Repubblica Francese in Genova, in una lettera indirizzata a Napoleone Bonaparte rende noto l'avvenuto abhattimento

Ma il Bonaparte risponde deplorando il fatto e ordina che la statua di Andrea Doria sia rimessa in sito, anzi a questo scopo destina un suo contributo



A dieci anni di distanza dal restauro, le monumentali statue che rappresentano Andrea Doria e Giovanni Andrea Doria tornano a splendere grazie al lavoro di pulitura realizzato dal restauratore Axel Nielsen.

2 dicembre 1797

Viene approvata del Popolo Ligure, interamente ispirata a quella francèse del 1795

22 luglio 2010

Dopo oltre due secoli tornano a Palazzo Ducale le grandi statue di Andrea e Giovanni Andrea Doria. Restaurate e in parte ricomposte, sono state posizionate alla base dello scalone dogale secondo l'allestimento e la posa in sicurezza dell'architetto Giovanni Spalla.

EDITORIALE EDITORIALE

14 giugno 1797

Si insedia il nuovo

governo con a capo Giacomo Brignole

con la funzione

di Presidente

9



Genti del passato. Archeologia in Liguria

Dall'1 al 29 marzo

A cura di UniAuser

Il corso passerà in rassegna le novità della ricerca sulla Preistoria e Protostoria della Liguria, dal Paleolitico ai Liguri antichi. La ricerca preistorica in Liguria rappresenta da sempre una delle eccellenze a livello europeo, grazie alla precocità delle ricerche in siti-chiave come le grotte del Finalese e quelle dei Balzi Rossi, che sono state oggetto di importanti scavi fin dall'800. In particolare le ricerche del ligure Luigi Bernabò Brea nella Caverna delle Arene Candide hanno rappresentato l'atto di fondazione della paletnologia moderna in Italia, restituendo il quadro crono-culturale di riferimento per la preistoria recente del nostro paese. Le più recenti indagini e ricerche in una serie di siti distribuiti sull'intero arco ligure hanno notevolmenta implementato le nostre conoscenze sulle più antiche genti di Liguria e hanno trovato un importante momento di sintesi nel recente convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, dedicato alla nostra regione. Il corso darà l'occasione per una comunicazione sintetica al grande pubblico di queste nuove acquisizioni della ricerca.

1° marzo_h. 18 Preistoria in Liguria: la ricerca in una regione chiave nell'archeologia mediterranea Vincenzo Tiné 8 marzo_h. 18
Il Paleolitico in Liguria:
dallo scavo alle moderne
tecniche di studio
Fabio Negrino

15 marzo_h. 18
La 'grande rivoluzione'
neolitica in Liguria:
l'avvento di un nuovo
modello di vita
Andrea De Pascale

29 marzo_h. 18 Le Età dei Metalli in Liguria: la nascita della società strutturata Nadia Campana

Un'ostinata illusione

Quattro incontri sul tempo

Dal 2 al 23 marzo

A cura di Michele Piana e Luca Sabatini

I rintocchi delle campane che segnano il trascorrere delle ore, gli schermi di computer che ci tengono aggiornati su ogni minuto che passa. La misurazione del tempo è onnipresente nelle nostre vite: se ci viene chiesto che ore sono probabilmente sappiamo rispondere, ma se ci viene chiesto che cosa sia il tempo è altrettanto probabile che ci troveremmo in difficoltà a darne una definizione. Saremmo persino incerti sul genere di risposta da dare, di tipo filosofico o scientifico. E così scopriamo di misurare qualcosa che non sappiamo nemmeno bene cosa sia...

Cercheremo quindi di tracciarne i confini mettendo in evidenza come viene rappresentato il tempo tra cinema, arte, musica e letteratura per tornare alla domanda iniziale: lo scorrere del tempo è reale?



2 marzo_h. 18.30 Il tempo tra grande e piccolo schermo

Alessandro Bellagamba, Zeffira Garrè, Paolo Piccardo, Fosca Zanone

9 marzo_h. 18.30 Il tempo nell'arte

Lauro Magnani e Leo Lecci

16 marzo_h. 18.30 Il tempo nella musica Michele Piana e Luca Sabatini

23 marzo_h. 18.30 Il tempo: realtà o illusione?

Ariel Dello Strologo, Maurizio Ferraris, Francesco Frassoni, Marina Migliaccio



EDIPO: IO CONTAGIO

Scena e parola in mostra nella Tebe dei Re

Fino a 7 marzo SOTTOPORTICATO

Nato da un'idea di Davide Livermore, accolta con entusiasmo da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura che ha offerto i propri spazi per la realizzazione, il progetto **Edipo: io contagio** riflette sulla pandemia partendo da una delle più famose tragedie greche, l'*Edipo Re* di Sofocle, in cui il protagonista si interroga sulla terribile pestilenza che ha colpito la città da lui governata, Tebe, e su come provare ad arrestare il contagio. La tragedia di Sofocle offre uno specchio implacabile al periodo storico che stiamo vivendo, ma la mostra performativa voluta da Davide Livermore – allestita a novembre nel Sottoporticato di Palazzo Ducale e poi "congelata", fruibile durante questi mesi attraverso una serie di video – risponde soprattutto all'urgenza di riaffermare l'importanza della cultura teatrale in tempo di crisi e all'esigenza di proteggere e tutelare l'occupazione di artisti e maestranze.

Curata dallo stesso Davide Livermore insieme a Margherita Rubino e Andrea Porcheddu, la mostra si articola in sei stanze. Avvolti dalle musiche inquietanti di Andrea Chenna, i visitatori si imbattono in maestosi cavalli, tappeti di sangue, una jeep esplosa, bestie macellate, mentre i performer, ciascuno chiuso in un box trasparente, recitano brevi estratti dal primo atto dell'opera di Sofocle, evocando una comunità che si interroga sulle responsabilità dell'uomo nel disastro, in un crudele gioco del destino in cui si è ora vittime, ora colpevoli.

Gli spettacolari elementi scenografici in mostra sono stati messi a disposizione dal Teatro alla Scala e provengono da quattro diversi allestimenti: *Elektra* del 1994, regia di Luca Ronconi e scene di Gae Aulenti; *Tamerlano* con la regia di Davide Livermore e le scene dello stesso Livermore e di *Giò Forma* (2017); *Giovanna d'Arco* con la regia di Moshe Leiser e Patrice Caurier e le scene di Christian Fenouillat (2016); *Giulio Cesare* in Egitto con la regia di Robert Carsen e le scene di Gideon Davy (2019).

Ambientata in una Tebe devastata da un'inarrestabile pestilenza, la tragedia di Sofocle riflette in maniera implacabile il periodo storico che stiamo vivendo.

Ingresso libero, per prenotare www.teatronazionalegenova.it

10 11

MICHELANGELO Divino artista

FINO AL 2 MAGGIO

APPARTAMENTO DEL DOGE E CAPPELLA DOGALE

A cura di Cristina Acidini. con Alessandro Cecchi ed Elena Capretti

In collaborazione con **MetaMorfosi Associazione Culturale**

Alla figura di Michelangelo, che può dirsi unica nella storia della civiltà occidentale, e alla sua unicità che ancora oggi appare intramontabile, Palazzo Ducale dedica la mostra Michelangelo. Divino artista, prodotta e organizzata in collaborazione con l'Associazione Culturale MetaMorfosi e curata da Cristina Acidini con Elena Capretti e Alessandro Cecchi.

Una mostra che punta l'attenzione in particolare su un aspetto della vita del maestro toscano: gli incontri che hanno costellato la sua vita. Nella sua vita prodigiosamente lunga e operosa, infatti, l'artista fin dalla prima adolescenza fu in contatto, grazie al suo talento e, in seguito, alla sua fama, con personaggi d'alto rango dell'età rinascimentale, in posizioni chiave nella politica, nella religione, nella cultura. Nessun altro artista ha mai potuto vantare d'aver frequentato sotto il loro stesso tetto due futuri pontefici da giovinetti (Leone X e Clemente VII, di stirpe medicea), o di aver servito ben sette papi, o di aver intrattenuto rap-porti diretti con mecenati della grandezza di Lorenzo il Magnifico e dei reali di Francia, Francesco I di Valois e la nuora Caterina de' Medici.

Generoso e sospettoso, schietto e prudente, amabile e brusco, Michelangelo è uomo dalle mille contraddizioni, che emerge più affascinante e carismatico ogni volta che si riprende in considerazione l'immensa mole dei capolavori da lui creati e dei documenti che ci guidano a ricostruirne la vita, l'opera, le relazioni e gli affetti.

Il biglietto è acquistabile online: www.vivaticket.com

Scultore, pittore, architetto e poeta, Michelangelo Buonarroti fu artefice di opere incomparabili per tensione morale, energia della forma, complessità dei concetti espressi

Il progetto di una mostra su Michelangelo deve sempre fare i conti con l'inamovibilità della grande maggioranza delle opere autografe dell'artista. Si tratta infatti di statue in marmo e di affreschi, divisi tra musei (prevalentemente a Firenze) e i palazzi Apostolici Vaticani. Risulta quindi tanto più eccezionale la presenza in mostra, in Palazzo Ducale a Genova, di due eccelse sculture in marmo di Michelangelo: la Madonna della Scala del 1490 proveniente da Casa Buonarroti e il monumentale Cristo redentore di San Vincenzo Martire di Bassano Romano. Oltre alle sculture saranno esposti disegni autografi e lettere, rime, e altri scritti originali, conservati per la maggior parte a Casa Buonarroti.

1 - Cristo redentore (Cristo Giustiniani 1514-1516 Bassano Romano (Viterbo) Chiesa San Vincenzo Martire

2 - Cleopatra, recto 1535 circa Firenze, Casa Buonarrot

3- Studi per la testa della Leda 1530 circa Firenze, Casa Buonarroti



Conferenze intorno alla mostra

Dal 4 febbraio al 4 marzo

Cinque incontri per conoscere e approfondire l'arte e la vita di Michelangelo, a partire dalle tematiche affrontate dalla mostra in corso nell'Appartamento del Doge.

4 febbraio_h. 18.30

Michelangelo, una vita eccezionale Cristina Acidini

11 febbraio h. 18.30

e la sfida ai maestri nella Cappella Sistina

Antonio Forcellino

18 febbraio_h. 18.30

Storia di una statua colossale: Andrea Doria da Michelangelo a Montorsoli

Piero Boccardo

25 febbraio_h. 17.30

lectio magistralis di Paolo Portoghesi a cura di Carmen Andriani, DAD/UniGe e Lorenzo Trompetto, FOAGE

in diretta sulle piattaforme formagenova.it e gotowebinar.it

4 marzo h. 18.30

Michelangelo, un "divino Maestro" nelle Gallerie dei Gessi

dell'Accademia Ligustica di Belle Arti

Giulio Sommariva



MOSTRE

MOSTRE

L'Italia della Magnum Da Henri Cartier-Bresson a Paolo Pellegrin

Da marzo LOGGIA DEGLI ABATI

A cura di Walter Guadagnini con Arianna Visani Organizzata da SUAZES, CAMERA Centro Italiano per la fotografia e Magnum Photos

Una straordinaria carrellata di oltre duecento fotografie che raccontano la cronaca, la storia e il costume del nostro paese dal dopoguerra a oggi. Venti autori scelti per raccontare storie grandi e piccole, personaggi e luoghi dell'Italia degli ultimi settant'anni, in un affascinante intreccio di immagini molto note e altre meno che compongono il tessuto sociale e visivo del nostro paese.

Introdotta da un omaggio ad Henri Cartier-Bresson e al suo viaggio in Italia negli anni Trenta, la mostra prende avvio con due serie strepitose, una di Robert Capa, dedicata alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che mostra un paese in rovina, distrutto da cinque anni di conflitto, e una di David Seymour, che nel 1947 riprende invece i turisti che tornano a visitare la Cappella Sistina: l'eterna bellezza dell'arte italiana che appare come il segno della rinascita di un'intera nazione.

Il percorso espositivo, articolato in decenni, si snoda tra le fotografie di Elliott Erwitt, René Burri e di Herbert List che rappresentano gli anni Cinquanta con le contraddizioni di Roma, gli esordi di Cinecittà e la mostra di Picasso a Milano e prosegue con tre figure forse meno note al grande pubblico ma peculiari della storia di Magnum: Thomas Hoepker che immortala il trionfo di Cassius Clay (poi Mohamed Alì) alle Olimpiadi di Roma del 1960, Bruno Barbey che documenta i funerali di Togliatti e Erich Lessing con un servizio che riporta direttamente ai tempi del boom economico con una carrellata sulla spiaggia di Cesenatico.

In questo grande racconto per immagini non potevano mancare per gli anni Settanta Ferdinando Scianna e le feste religiose in Sicilia, Raymond Depardon con la sua struggente serie sui manicomi, realizzata poco prima della Legge Basaglia, e Leonard Freed con i suoi scatti sul referendum sul divorzio. E poi gli anni Ottanta con Martin Parr e Patrick Zachmann, gli anni Novanta e Duemila con le discoteche romagnole di Alex Majoli, il reportage di guerra in exJugoslavia di Peter Marlow e il G8 di Genova nelle fotografie di Thomas Dworzak.

L'ultimo tassello dei primi decenni del 2000 è di Paolo Pellegrin con le immagini della folla assiepata in Piazza San Pietro nella veglia per la morte di Papa Giovanni Paolo II e con quelle di un'altra folla, quella dei migranti su un barcone, tragico segnale dell'attualità. La mostra si conclude con una straordinaria sequenza di immagini di Mark Power, dedicate ai luoghi simbolo della cultura italiana: da Piazza San Marco alla Basilica di San Petronio a Bologna, dal Museo del Cinema di Torino al Duomo di Milano, capolavori dell'architettura e dell'ingegno italiano che diventano a loro volta soggetti di autentici capolavori fotografici.





Dar corpo al corpo Motivi iconografici del Novecento nella Collezione Wolfson

Fino al 26 settembre WOLFSONIANA - MUSEI DI NERVI, GENOVA

A cura di Matteo Fochessati e Gianni Franzone

La scultura e la grafica di Michelangelo Buonarroti hanno rappresentato, come noto, una fondamentale fonte di ispirazione per molti artisti del Novecento italiano, tra i quali Adolfo De Carolis che fu il principale illustratore delle opere dannunziane.

L'esposizione, collaterale alla mostra *Michelangelo. Divino artista* in corso a Palazzo Ducale, si apre con un cartone di De Carolis dedicato al lavoro delle miniere e caratterizzato, nell'enfatica raffigurazione dei vigorosi corpi degli scavatori, da inflessioni michelangiolesche, diffuse all'epoca in Italia attraverso la lezione di Auguste Rodin.

Lavoro, donna, propaganda: la mostra ruota intorno a tre declinazioni del tema del corpo.

Il corpo del lavoro e la contrapposizione tra una visione simbolica e celebrativa e una rappresentazione più realistica dello sforzo fisico e delle dure condizioni dei lavoratori.

Se la durezza del mondo del lavoro appare incarnata dalla dolente figura del contadino dipinto da Ugo Martelli o dalla plastica lampada da tavolo raffigurante un lavoratore intento a spingere un blocco di marmo, la rappresentazione allegorica del tema si rivela espressione di quel mito del progresso che, ai primi del Novecento, si venne affermando all'interno del passaggio dalla produzione manuale a quella meccanico-industriale: un motivo iconografico emblematicamente esemplificato dal manifesto di Plinio Nomellini per il quotidiano socialista "Il Lavoro" o dalla scultura *Donna con turbina* di Alberto Giacomasso.

Altrettanto articolata appare, negli stessi anni, l'immagine del **corpo della donna** che – protagonista di un processo di emancipazione determinante per la trasformazione del suo ruolo sociale – fu oggetto di una contrapposta raffigurazione, tra retaggi della tradizione e dirompenti trasformazioni imposte dalla modernità.

La centralità del ruolo della donna come madre è evidenziata nel gruppo scultoreo *Maternità* di Raffaello Consortini (1934) e nell'*Autoritratto del pittore con la famiglia* di Giorgio Matteo Aicardi (1939), mentre l'immagine opposta di una donna moderna, emancipata e sofisticata, si ritrova in molta della pittura e scultura dell'epoca, ma soprattutto, come documentato dai manifesti di Filippo Romoli, nella grafica pubblicitaria e di promozione turistica.

Suddivisa in più capitoli, la sezione dedicata al **corpo della propaganda** analizza infine come il tema del corpo sia stato centrale nei messaggi della persuasione politica, a partire dalla celebrazione dell'eroe e del martire che si sviluppò a sostegno dello sforzo bellico durante le fasi cruciali della Grande Guerra, stabilizzandosi al termine del conflitto con la creazione di un culto della vittoria impregnato di retorica. Quest'ottica celebrativa, attraverso cui il fascismo autolegittimò la propria presa del potere e alla quale si contrapposero solo poche voci isolate, restò un tema centrale della propaganda, come dimostrato dal *bozzetto per il Sarcofago dei Martiri* di Mario Palanti destinato alla cappella dei caduti del Palazzo del Littorio di Roma (1934).

Predominante in questo ambito fu anche l'esaltazione del corpo della gioventù, simbolico emblema dell'uomo "nuovo" fascista, vigoroso e audace esponente di una nazione aggressiva e costantemente pronta alla battaglia. Anche quando non fu così enfatizzata – spesso attraverso rimandi alla gestualità e alla postura del Duce – questa celebrazione della virilità assurse comunque a caratteristica identitaria della nazione fascista, in quanto espressione di solidità e di condivisi valori tradizionali (patria, lavoro e famiglia) da contrapporre al nemico, sovente stigmatizzato attraverso giudizi etnici basati sul concetto di razza e parodistiche rappresentazioni del corpo dell'"altro".

Le opere in mostra, tutte provenienti dalla collezione della Wolfsoniana, dialogano con alcune opere dell'allestimento permanente del museo, in un ricco e suggestivo percorso dedicato a una riflessione sul tema del corpo e ai mutamenti della nostra percezione di esso, in particolare nelle situazioni di crisi o nelle più significative fasi di trasformazione della storia sociale.

Tutte le info su www.palazzoducale.genova.it

Wolfsoniana – Musei di Nervi, Via Serra Gropallo 4 tel. 010 3231329 biglietteriawolfsoniana@comune.genova.it info@wolfsoniana.it



MOSTRE

14



Emiliano Mancuso Una diversa bellezza

Fino al 26 febbraio SALA LIGURIA

A cura di Renata Ferri. Realizzazione ZONA

Realizzate dal 2000 in poi, con un approccio spontaneo e contaminato dalla fotografia di strada, le fotografie di Emiliano Mancuso mostrano i protagonisti di incontri casuali, volti ed espressioni che ci accompagnano in un Paese dolente, senza illusioni, in un perenne oscillare tra la conferma dello stereotipo e la cartolina malinconica.

All'inizio, durante i suoi primi brevi viaggi, l'autore realizza semplici istantanee. Non c'è ancora consapevolezza nel suo sguardo, ma già si coglie quella sua straordinaria capacità di relazione con l'altro, chiunque esso sia, spesso parte di un'umanità occasionale, talvolta reietta.

Mancuso si avvicina, abita i luoghi, partecipa e diventa complice. Un'empatia naturale segna la sua visione e la addolcisce: sempre clemente, mai giudicante, forte di una sensibilità e di un'energia affettiva che gli permette di accogliere ed essere accolto.

Il progetto fotografico Terre di Sud – esposto in mostra – è un affresco antropologico, luminoso e gioioso, in cui convivono i caratteri del nostro Paese che, attraverso la fotografia di Mancuso, si arricchiscono di tante sfumature. C'è una sorta d'ingenuità disarmante e, nello stesso tempo, una solida convinzione in questo suo lavoro. C'è la sua sensibilità mentre disegna i protagonisti che sceglie per raccontare il Paese. La politica, l'economia, la macrostoria sono sempre filtrate dalla micro-storia dei singoli. Vite vissute e testimoniate in prima persona. E con candore, con intrepida audacia, assistiamo allo scorrere di un tempo narrato con rara compassione.

Ingresso libero

Mischie e battaglie Analogie iconografiche tra la fotografia e l'arte rinascimentale

di Massimiliano Verdino

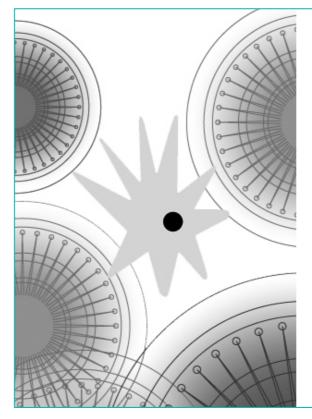
dal 5 al 28 marzo SALA LIGURIA

In collaborazione con Associazione Culturale Bauhaus

Creare suggestioni visive attraverso l'accostamento analogico di immagini fotografiche e grandi opere classiche: l'intuizione di Massimo Verdino nasce dalla visita a Firenze di una mostra su Michelangelo, durante la quale rimane fortemente colpito dalla *Battaglia dei centauri*. L'equilibrio e la gestualità classica dei corpi scolpiti da Michelangelo hanno richiamato alla mente l'equilibrio e la gestualità che Verdino notava nelle azioni di rugby: del resto il rugby, come altri e forse ancor più di altri sport, è un agone. Così, seguendo la nazionale italiana durante tutti i Sei Nazioni disputati e ai Campionati del Mondo, Verdino studia i movimenti peculiari del rugby e sviluppa progressivamente il progetto *Mischie e battaglie*. La scelta delle immagini è stata fatta privilegiando l'estetica delle azioni grazie anche al contributo di Katia Stefanucci, determinante nella selezione fotografica e negli accostamenti iconografici esposti in mostra. Il percorso dei confronti analogici prosegue poi con un lavoro in sala di posa che ha per soggetto i fratelli Bergamasco.

Il progetto di Verdino intende trasmettere non solo la cultura del rugby ma anche il rugby come cultura: la cultura è anche una declinazione dello sport, del gioco, come sostiene il filosofo olandese Johan Huizinga in *Homo Ludens*, nel quale ha ribaltato il paradigma convenzionale. Come ogni comunità anche il rugby è unito da ideali condivisi, basati su regole e valori umani importanti come la lealtà, lo spirito sportivo e il rispetto dell'avversario.

Ingresso libero





dal 19 febbraio al 19 marzo SALA DOGANA E DUCALE SPAZIO APERTO

A cura di Pietro Della Giustina

Una mostra itinerante che dopo Aveiro (Portogallo), Skopje (Macedonia) approda a Genova, dal 19 febbraio al 17 marzo 2021, realizzata nell'ambito del Progetto europeo CreArt con il coinvolgimento di 12 città europee e istituzioni, al fine di promuovere la creatività locale attraverso il networking, la condivisione, esperienze e buone pratiche, oltre ad esplorare nuove metodologie e tecniche artistiche. In mostra le opere di 15 giovani artisti che si sono confrontati con fatti contemporanei e sociali che costruiscono le realtà attuali dei loro luoghi di residenza, restituendo, anche, un immaginario futuro alternativo.

CreArt è il Progetto europeo della rete di città per la creatività artistica, che nel quinquennio 2017 - 2021 interessa la città di Genova. Un'iniziativa di cooperazione culturale, per contribuire all'innovazione sociale, alla crescita economica e all'immagine internazionale delle città selezionate dal Progetto stesso.

Gli artisti partecipanti sono Bernard, Darko Aleksovski, Jorge Méndez, Polymorphe, Rodrigo Malvar, Sarah Vigier, Serena Grassi, Stefano Serretta, Szymon Popielec, Tomoko Freeman (Aka Anti-Cool), Valentine Traverse, Vesna Salamon. Le altre città europee che affiancano Genova nel partenariato di CreArt sono Valladolid, Zagabria, Clermont-Ferrand, Katowice, Rouen, Lublin, Skopje, Lecce, Liverpool, Kaunas e Aveiro.

Ulteriori informazioni: www.genovacreativa.it





Progetto#nonsoloascuola



Palazzo Ducale presenta il progetto per le scuole #nonsoloascuola, sostenuto da Regione Liguria e ideato dai Servizi Educativi di Palazzo Ducale in collaborazione con USR Liguria.

Il progetto – concepito e fortemente voluto già durante i primi mesi dell'emergenza sanitaria – nasce dall'esigenza di proporre un approccio dinamico e critico all'educazione civica, da poco reintrodotta nell'insegnamento scolastico: la sfida è quella di presentarla come materia viva, appassionante, che i ragazzi possano imparare a vivere nell'esperienza quotidiana.

"Quando palazzo Ducale ci ha presentato questo progetto – ha detto l'assessore regionale alla Formazione e Cultura Ilaria Cavo – non potevamo immaginare che le scuole avrebbero dovuto affrontare ancora settimane di didattica a distanza. Lo avevamo pensato per gli alunni in presenza, ma in questo momento, anche nella sua forma in dad, ha ancora più valore: possono usufruirne, sia gli studenti in classe, sia la percentuale di studenti a casa".

Il progetto è basato su due ambiti in particolare, entrambi di assoluta attualità e urgenza: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il Patrimonio culturale, inteso come bene pubblico comune. In sottofondo, trasversalmente, si articola il tema della Cultura della legalità. Per rendere più efficaci le lezioni e valorizzarle anche in termini di orientamento, nel programma sono stati inclusi alcuni incontri con figure professionali che si interfacciano concretamente ogni giorno con le tematiche trattate: con loro si parla di musei e di restauri, di interventi urbanistici e di città sostenibili, di risparmi energetici e di tutela del mare e gestione dei paesaggi. La proposta ha colto nel segno e al momento sono oltre 70 le classi di tutto il territorio ligure che hanno aderito. Si tratta

di 14 diverse scuole (7 licei e 7 IISS, di cui 2 nel Levante e 1 a Imperia), per un totale di oltre 1500 studenti delle scuole secondarie di II grado e di oltre 400 ore di lezione.

"Per tutti i mesi in cui Palazzo Ducale è stato chiuso al pubblico – sottolinea Serena Bertolucci – l'attività per le scuole è continuata senza sosta: è proprio in momenti come questi che è importante per un'istituzione culturale mantenere vivo il rapporto con i giovani, con gli insegnanti e con le famiglie, e saper guardare ai temi del futuro"

Per informazioni: didattica@palazzoducale.genova.it

Ducale Tabloid è in distribuzione all'interno di Palazzo Ducale, per riceverlo via email basta iscriversi compilando l'apposito modulo nella sezione newsletter del sito www.palazzoducale.genova.it Per rimanere sempre aggiornato sulle attività della Fondazione segui i canali social di Palazzo Ducale: Facebook, Instagram e YouTube

DUCALETABLOID

Editore Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura Direttore Responsabile Massimo Sorci Direttore editoriale Elvira Bonfanti Progetto grafico e impaginazione Gabriella Barresi Stampa G. Lang Arti grafiche Srl - Genova Registrazione Stampa N.3802/12 del 15.10.12 Tribunale di Genova

A causa dell'emergenza sanitaria da Covid19 gli eventi in programma si svolgono online, sul canale YouTube di Palazzo Ducale. Consigliamo l'iscrizione al canale per essere sempre aggiornati su tutti i video pubblicati.

Per tutte le informazioni vi invitiamo a consultare il sito www.palazzoducale.genova.it

